

cinema&video international

/183





Italian Film Commissions

ALL SET!


la Biennale di Venezia

78. MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

WWW.ITALIANFILMCOMMISSIONS.IT

VENEZIA 78.
ITALIANI
IN MOSTRA
ITALIANS
ON SHOW

CINECITTÀ
IL RILANCIO
DEGLI STUDIOS
THE RELAUNCH
OF THE STUDIOS

VENEZIA 78.
BENVENUTI
IN CAMPANIA
WELCOME
TO CAMPANIA



I POSTER DI ALCUNI FILM PROGRAMMATI DA DEPOT

IL CALORE SPECIALE DELLA SALA

A pochi chilometri da Brighton, a Lewes, c'è il Depot, un piccolo complesso di tre schermi con soluzioni innovative finalizzate alla sostenibilità ambientale: dalla pompa di calore geotermica per il riscaldamento, al tetto "verde" per l'isolamento acustico, ai pannelli solari per l'energia elettrica. E anche il bar e la programmazione sono in linea con i valori green...

→ ELISABETTA BRUNELLA

Siamo sinceri: tra gli investimenti necessari per creare un nuovo cinema tecnologicamente all'avanguardia, quello per l'installazione di una pompa di calore geotermica non è il primo che venga in mente. Potremmo citare sistemi di suono immersivo, proiettori 2K e 4K, magari illuminati a laser ... Ebbene, al Depot di Lewes, in Inghilterra, nell'East Sussex (quasi sulla costa della Manica, a poca distanza dalla più nota Brighton), hanno tutto questo e anche la pompa di calore.

Il piccolo complesso – che comprende tre schermi, per un totale di 307 posti, ed un caffè/bistrot – ha aperto le porte nel 2017, nel centro della cittadina di circa 16.000 abitanti, sul luogo in cui esisteva il deposito di un birrifico. Il suo progetto è stato organicamente pensato da due cinefili locali, con l'obiettivo di dimostrare che si può veramente ridurre l'impronta ecologica dei luoghi di spettacolo e di cultura. Gli architetti Burrell, Foley and Fischer hanno adottato soluzioni innovative, ma anche radicate nella tradizione, per realizzare un edificio a basso impatto sull'ambiente. A cominciare dalla pompa di cui sopra che, sfruttando la relativa costanza delle temperature del sottosuolo attraverso le stagioni, consente, insieme con un impianto di riscaldamento a pavimento, di ridurre l'uso di combustibili fossili nei mesi invernali e di evitare – anche grazie ad un sistema di ventilazione a soffitto nella zona del ristorante – l'aria condizionata in quelli estivi.

Per un miglior isolamento termico e acustico, è stato realizzato un tetto "verde", che utilizza piante autoctone, irrigate dall'acqua piovana, e che rende più gradevole l'edificio agli occhi dei vicini. E che ovviamente ricorda le antiche coperture di paglia, inclusa l'ospitalità fornita agli insetti, ma anche a uccelli e pipistrelli, che trovano riparo in appositi incavi sotto la falda.

Per quanto riguarda l'elettricità sono stati installati dei pannelli solari e stipulato un contratto con una società che distribuisce energia prodotta da fonti rinnovabili.

La gestione del cinema e del bistrot, ma pure la programmazione, sono in linea con i valori che hanno indirizzato la costruzione. Tanto per cominciare il Depot ha una "green ambassador" che ha il compito sia di garantire nelle opzioni quotidiane la fedeltà ai principi fondativi,

sia di coinvolgere in questa strategia il maggior numero di interlocutori.

Per esempio i servizi di ristorazione sono basati su prodotti a km zero: una mappa nel sito del cinema permette di localizzare i diversi fornitori locali - come la fattoria da cui provengono il latte ed i suoi derivati o quella a cui si deve la carne bovina – che sono diventati veri e propri partners del Depot in questa impresa a salvaguardia dell'ambiente.

Ovviamente buona parte di queste scelte sono state possibili perché si tratta di un edificio nuovo di zecca, eppure il Depot può insegnare molto anche a cinema esistenti. Cominciamo dalla tecnologia: al Depot due schermi su tre usano le lampade laser, più costose ma molto più longeve di quelle allo xenon, e le proiezioni, almeno per l'80%, sono basate sulla trasmissione immateriale dei files, che consente di fare a meno non solo del supporto fisico, ma anche dei veicoli che trasferiscono i DCP da un cinema all'altro.

Sempre in tema di trasporti, il Depot scoraggia esplicitamente l'uso dell'auto e offre un parcheggio sicuro per le biciclette nonché dei monitor su cui gli spettatori possono controllare in tempo reale gli orari dei mezzi pubblici. La differenziazione dei rifiuti è quasi maniacale e, comprensibilmente, richiede molta cura e tanto tempo.

Ma il Depot, e l'organizzazione non profit che lo gestisce, possono contare, oltreché sul personale, sull'apporto di numerosi volontari. La formula film di qualità – su questo si basa la programmazione del Depot – e tutela dell'ambiente si è infatti rivelata vincente nella comunità di Lewes e ha garantito al cinema un grande supporto. I programmatori "ricambiano" proponendo produzioni su tematiche ambientali ed ospitando eventi di interesse locale, come un'iniziativa a doppia firma, con una marca locale di moda sostenibile.

Chi già avesse un cinema ma volesse condividere la "mission" del Depot, può farci una visita in persona – proprio come il Segretario di Stato all'Ambiente lo scorso 9 luglio – o leggere il "decalogo" che Natasha Padbury, l'ambasciatrice verde, ha proposto come fonte di ispirazione ai suoi colleghi esercenti. O scoprire le storie dei cinema britannici più tradizionali che hanno deciso di "diventare verdi". Ma di questo parleremo un'altra volta ...



A GREEN HEAT THEATER

The Depot, just a few kilometers from Brighton, in Lewes, a small three screen complex with innovative solutions for reducing the environmental impact: from the geothermal heat pump for the central heating to the “green” roof for the soundproofing, to the solar panels for the electricity. The bar and the film programme also follow green values...

Let's be sincere: amongst the investments needed to create a new, technologically advanced, cinema, money for the installation of a ground source heat pump is not the first thing that springs to mind. We might quote immersive sound systems, 2K and 4K projectors, perhaps laser illuminated... Yet, at the Depot in Lewes, East Sussex, England (almost on the Channel coast and only a short distance from the more famous Brighton), they have all this and a heat pump as well.

The little complex - comprising three screens, for a total of 307 seats and a café-restaurant - opened its doors in 2017 in the centre of this town of around 16, 000 inhabitants, on the spot where a brewery depot once stood. The design was organically conceived by two local cinema fans with the aim of demonstrating that it really is possible to reduce the ecological footprint left by places of entertainment. Architects Burrell, Foley and Fischer adopted innovative solutions which were nonetheless deeply rooted in tradition, to create a building with low environmental impact. Starting with the aforementioned pump which, taking advantage of the relatively stable temperature of the ground throughout the seasons and thanks to an under-floor heating system, makes it possible to reduce the use of fossil fuels in the winter months and avoid air conditioning in the summer - using roof vents in the restaurant area.

To improve heat and sound insulation, a living roof has been created using local plants, fed by rainwater, which also makes the building more attractive to the eyes of its neighbours. And which obviously recalls the traditional thatched roofs, including their hospitality to insects but also birds and bats, all of which find shelter in the special nesting holes built beneath the roofline.

As regards the electricity, solar panels have been installed and a contract stipulated with a company that distributes energy from renewable sources.

The management of the cinema and the restaurant, but also the programming, are in line with the values inspiring the building. Just for a start, the Depot has a “green ambassador” who has the task of guaranteeing that day-to-day choices respect the founding principles, as well as involving as many stakeholders as possible in this strategy.

The restaurant services, for example, rely on local producers and distributors: a map on the cinema's site makes it possible to locate the various local suppliers - such as the farms providing the milk, dairy products and beef - which have actually become the Depot's partners in this endeavour to protect the environment.

Obviously the majority of these choices have been possible because this is a brand new building, and yet the Depot has a lot to teach existing cinemas, too. Starting from the technology: at the Depot two of the three screens use laser lamps, which are more expensive but longer lasting than the Xenons and around 80% of the screenings are based on films delivered via LANSat, which makes it possible not only to do without physical supports but also without the vehicles that transport the DCPs from one cinema to another.

Still on the topic of transport, the Depot explicitly discourages the use of cars and offers a safe parking space for bicycles, as well as monitors where audiences can check the local transport schedules in real time. Waste sorting and recycling is almost maniacal and, understandably, requires a good deal of care and a lot of time.

But the Depot is a not for profit organisation and the charity that runs it can count on numerous volunteers, as well as its own staff. The quality-film formula, on which the Depot's programming is based, as well as its commitment for environmental sustainability, has indeed proved a winner to the Lewes community and ensured great support for the cinema.

The programmers “repay” this by offering productions on environmental themes and hosting local-interest events, as dual initiatives with a local brand of sustainable fashion.

Whoever already has a cinema but wishes to share the Depot's “mission” can pay a personal visit - just like the Secretary of State for the Environment on 9th July - or read the “decalogue” that Natasha Padbury, green ambassador, proposed as a source of inspiration to her exhibitor colleagues. Or discover the stories of the more traditional British cinemas that have decided to “go green”. But more of this another time...



SOME IMAGES OF THE DEPOT, IN LEWES